

**Forum Metropolitan
Giovani
Padiglione della Provincia di Bari
Fiera del Levante - Bari
15 settembre 2007**

Introduzione

Il Forum viene introdotto dal **Sindaco Emiliano** che introduce l'importanza della partecipazione nel percorso di Pianificazione Strategica. Sottolinea l'importanza di momenti come i Forum Metropolitan che costituiscono occasioni di confronto interistituzionali e tra cittadini, stakeholders e decisori politici. Si tratta di un inizio sperimentale e che prelude ad un confronto permanente di partecipazione. "Una partecipazione indispensabile soprattutto quando si tratta di assumere decisioni importanti che coinvolgono la cittadinanza come è successo per il caso di Punta Perotti" (...) "non a caso, con la Regione Puglia, si intende avviare un confronto su di una legge che promuova la consultazione obbligatoria dei cittadini nei processi di decisione". E rivolgendosi alle nuove generazioni e agli intervenuti, chiede collaborazione alla realizzazione di visioni integrate per le politiche giovanili e per lo sviluppo urbano più in generale: innovazione, nuove professioni, multiculturalismo della società a venire, bellezza e attrattività della Terra di Bari, questi gli orientamenti indicati dal Sindaco per evitare fenomeni di dispersione di capitale umano qualificato (fuga di cervelli e nuovi flussi migratori verso il nord). L'ambizione è quella di trasformare Bari in una Città Metropolitana con aperture internazionali significative ed un tessuto sociale cosmopolitico in grado di arricchirla culturalmente. A suo avviso, la Terra di Bari si candida a divenire un polo territoriale attrattivo e in grado di competere con le grandi capitali internazionali.

Luca Scandale ringrazia gli intervenuti, introduce le forme della partecipazione e spiega la sequenza dei Forum tematici previsti in Fiera lungo l'arco di settembre organizzati dallo Staff R&S del Piano Strategico Metropolitan 'Terra di Bari'. Infine mostra le domande-chiave che hanno ispirato il Forum:

a) di quale formazione/conoscenza avranno bisogno i giovani nel 2015?; b) quali lavori per i giovani metropolitan nel 2015?; c) quali/quantità spazi urbani per la creatività giovanile nel 2015?

Onofrio Sisto

Vice Presidente Provincia

In qualche modo, le deleghe che mi onoro di rappresentare - politiche giovanili, politiche attive del lavoro, formazione professionale - indicano l'orientamento che l'amministrazione provinciale intende perseguire nell'affrontare questi temi in maniera integrata. Tre temi legati a doppio nodo e che necessitano di maggior convergenza.

Cosa manca? Esiste certamente una distonia tra scuola e lavoro. Un elemento che con il nuovo Rettore dell'Università di Bari stiamo tentando di ricucire.

Considerando invece i settori trainanti del nostro territorio - la meccatronica e le nanotecnologie - sarebbe bene arrivare al 2015 ragionando di bilancio di competenze. Il problema più sentito di qualsiasi altro è infatti la prospettiva occupazionale. Una prospettiva che sarà difficile assicurare finché non si sarà provveduto a incrociare offerta formativa con domanda di lavoro da parte delle imprese di questi settori.

A questo proposito mi si permetterà una nota polemica probabilmente pertinente: non è possibile che la Regione Puglia sia una delle ultime regioni di Italia a non aver ancora incrociato la formazione con le politiche attive del lavoro concedendo le deleghe alle province. Un elemento che

abbiamo sottoposto al Presidente Vendola e all'Assessore Barbieri e che sono certo sarà oggetto di riflessione nei prossimi tempi.

Pasquale Martino

Assessore del Comune di Bari – Istruzione, Politiche Giovanili, Immigrazione

Alla domanda “quale formazione nel 2015” non è facile rispondere. E' un tema complesso e su cui mi sono confrontato pochi giorni fa con il Ministro dell'Istruzione. Di certo, in una Regione come la nostra, di frontiera, la dimensione formativa potrebbe essere re-interpretata come interculturale e attenta alle abilità linguistiche. Il posizionamento della nostra terra nel bacino mediterraneo e in relazione ai balcani, ci sollecita infatti nel saper coniugare la dimensione culturale con quella sociale.

Circa la specificità della condizione giovanile, credo si tratti oggi di una condizione di disagio – dalla dispersione scolastica alla precarietà del lavoro – che rileva tra le pieghe un forte bisogno di aggregazione, di socializzazione e di coltivazione della creatività.

Quando parlo di spazi di socializzazione, creatività e consumo, mi riferisco al consumo culturale qualificato – musica, cinema, teatro, sport . E su questo c'è molto da fare.

Nell'aiutare i giovani a recuperare questa dimensione credo vada valorizzata la componente dell'autogestione. Questa potrebbe essere una delle sfide che il Piano Strategico potrebbe affrontare: la costituzione di una rete permanente tra questi luoghi.

Stefano Bronzini

Università degli Studi di Bari – Delegato alla Comunicazione dell'Ateneo

Stefano Bronzini, alternando ricordi personali a riflessioni, ricorda come il 'Modello Barcellona' abbia funzionato nella Pianificazione Strategica Europea ed il tessuto urbano sia mutato in maniera significativa negli ultimi decenni sia dal punto di vista infrastrutturale, sia culturale e sociale.

“Bisogna assumere maggiore consapevolezza circa il fatto che la conoscenza non può essere vincolata solo alle esigenze di mercato ma è necessario interpretarla al fine di creare nuove professioni e inventare nuovi sbocchi professionali”. E' questa la sfida che Barcellona ha saputo cogliere. Il partenariato Piano Strategico-Università di Bari potrebbe agevolare questo percorso non solo sul versante della formazione ma anche dell'offerta di servizi innovativi per i cittadini (cita come esempio un potenziamento delle reti wifi in zona ateneo).

Rorberto Covolo

Referente Gruppo di Assistenza Tecnica Programma Regionale “Bollenti Spiriti – Laboratori Urbani”

Roberto Covolo esprime la propria perplessità circa la realizzazione di qualsiasi progettualità – specie se di aria vasta - senza un'attenzione ai processi di costruzione di fiducia. “L'aspetto relazionale e il capitale sociale diventano elementi indispensabili per consolidare partenariati ambiziosi quali il Piano Strategico si propone di fare”. Circa il discorso sulle Politiche Giovanili, sottolinea l'importanza che l'Area Metropolitana si doti di spazi pubblici tesi a valorizzare la creatività e l'innovazione giovanile. “Non ennesimi luoghi di fruizione per giovani-utenti-clienti bensì spazi in cui sedimentare percorsi di cittadinanza”.

Il coinvolgimento dei giovani dunque, inizia oggi nei laboratori urbani e prosegue in tutte le scelte strategiche dell'area vasta.

Alessio Giannone

Giovane Imprenditore

Alessio Giannone interviene evidenziando da subito le sue perplessità circa la legittimità stessa del Forum come modello di partecipazione oltre che come strumento di promozione della cittadinanza attiva. Inoltre, è il Piano Strategico in sé e i suoi organi che non convince Alessio (con particolare riferimento allo Staff di Ricerca e Sviluppo che coordina l'evento), poiché non crede nella bontà, nella trasparenza e nelle metodologie che hanno caratterizzato le selezioni che hanno portato all'individuazione dei 18 membri under 35.

Non gli è chiaro inoltre come uno strumento qual è il Piano Strategico possa aiutare il percorso di tanti giovani imprenditori impegnati in vari settori e che sino a prova contraria possono contare attualmente solo su sé stessi.

Elena Palma

Staff R&S Piano Strategico Area Metropolitana di Bari

Elena Palma ricorda l'intervento di un componente del Comitato Scientifico del Piano intervenuto il giorno prima, il Prof. Kakee, esperto di Future Search presso l'Università di Stoccolma, che cita integralmente per restituire il senso di una visione al 2015: "immagino di atterrare all'aeroporto di Bari nel 2015 e con un collegamento veloce arrivare a Cozze o in uno dei comuni dell'hinterland barese dove trascorrerò le mie vacanze in soli 20mn. Arrivato in albergo sarò accolto da un giovane professionista di Enziteo formato nei vostri atenei che mi segnalerà che il tasso di disoccupazione è ormai sceso al 4% (...) di seguito mi muoverò alla volta di Conversano dove ascolterò nel nuovo auditorium un concerto di musica dedicato a Luciano Pavarotti".

Una visione che tiene insieme molteplici aspetti: il carattere infrastrutturale, la formazione, il lavoro, le risorse umane, il sociale.

Elena Palma ricorda che la forza della componente giovanile in Terra di Bari probabilmente risiede nelle 60.000 unità universitarie e in un capitale umano spesso sottoutilizzato e da valorizzare.

Rocco Di Vietro

Ufficio Scolastico Regionale Puglia

Il Piano Strategico è una scommessa e la scuola si propone come istituzione non solo formativa ma come il luogo dove apprendere il rispetto e il riconoscimento dell'autorità, dei meriti, del lavoro che si produce nelle altre istituzioni. Purtroppo la scuola è stata negli ultimi tempi dipinta come il luogo dei disvalori. E questo è probabilmente il momento di valorizzarne il ruolo. Le Competenze strumentali sono essenziali. Le abilità linguistiche sono altrettanto fondamentali.

E se la scuola riuscirà a predisporre azioni in grado di promuovere questa cultura vorrà dire che avremo assunto maggior consapevolezza circa gli obiettivi di Lisbona. Noi siamo in ritardo rispetto a questi obiettivi, il 2010 sta per arrivare e questi obiettivi comunitari rappresentano per noi un impegno. Sulle competenze scientifiche certo siamo indietro. Ma non dimentichiamoci l'orizzonte valoriale di riferimento: legalità, etica pubblica, responsabilità.

Nuccio Altieri

Vice presidente del Consiglio Provinciale

Rinuncia ad elaborare una riflessione di premessa al suo intervento per provare a proporre 3 'topics' importanti che secondo lui il Piano Strategico dovrà affrontare nel medio-lungo termine. Di seguito, non per ordine di importanza:

- la ristrutturazione del Teatro Petruzzelli e la restituzione alla Città di Bari e a tutta la Terra di Bari di una architettura importante oltre che di un contenitore teatrale e culturale di elevata importanza;
- ripensare il *water front* barese valorizzando la propria vocazione di città di mare che da esso dovrebbe trarre elementi di identità oltre che di economia;
- promuovere una cultura della velocità e tempestività nei processi decisionali, migliorando le performance in questo senso e rendendo più competitive le nostre amministrazioni;

“E’ l’elemento-tempo che frena i nostri percorsi di sviluppo. E lavorando in un’amministrazione pubblica me ne rendo conto quotidianamente (...) I giovani sono più veloci della società e delle risorse siamo coscienti tutti. La soluzione è nell’abbattere i tempi”.

Dobbiamo dare 3 minuti alle amministrazioni per decidere. Perché finché non si avranno certezze circa il tempo delle decisioni, non si avrà la possibilità di progettare il futuro delle proprie attività, il luogo della propria abitazione, gli sviluppi della propria impresa.

Antonella D’Orazio

Politecnico di Bari – Responsabile all’Orientamento

Io auspico per il 2015 che il numero dei laureati in Italia e in Terra di Bari cresca notevolmente e che indipendentemente dal tipo di laurea conseguito vi siano sbocchi occupazionali. Il Politecnico di Bari oggi per fortuna garantisce un buon livello occupazionale e di outplacement ma questo dovrebbe valere per qualsiasi scelta universitaria si compia. Prima ad esempio si parlava di meccanica, elettronica e nanotecnologie, modelli che possono essere senz’altro utilizzati anche in altri settori disciplinari e scientifici quali i beni culturali o nel settore artigianale.

Sarebbe utile inoltre, che i tipi di professione corrispondessero alle soddisfazioni dei giovani, e fossero regolate da contratti standard. Probabilmente i modelli flessibili anglosassoni non rispondono alle esigenze del nostro territorio. Così come la riforma del 3+2 che puntava ad una diversificazione in realtà non ha prodotto un incremento occupazionale,

Una delle ragioni è da rintracciare nella composizione prevalentemente familiare dell’impresa in Terra di Bari. Con una precisa richiesta di specializzazione (anche elevata) e per cui forse andrebbero pensati percorsi formativi ad hoc anche attraverso l’utilizzo dei Master.

Vitandrea Marzano

Staff R&S Piano Strategico Terra di Bari

Come sapete il Piano Strategico è partito da poche settimane, l’ambizione è piuttosto alta e questa riguarda non solo la costruzione di una visione condivisa, ma la possibilità di sedimentare fiducia, capitale sociale. Su questo esistono diverse soluzioni da manuale e studi che indicano nel termine ‘democrazia partecipativa’ il modello attraverso cui costruirla, promuoverla. Modelli che potrebbero in realtà rivelarsi vuoti anche se realizzati in buona fede. Ascoltando gli interventi e osservando alcune reazioni tra gli intervenuti per esempio, non posso che riscontrare l’esodo di alcune associazioni studentesche – cosa che mi dispiace – ma che parzialmente comprendo. Il rischio di una sovrarappresentanza istituzionale è il rischio di arene partecipative come la nostra e di cui siamo consapevoli. D’altro canto credo indispensabile provare a contaminare i contesti, promuovendo i confronti su più livelli per uscire dalla retorica e dall’autoreferenzialità di un mondo giovanile spesso fermo alla denuncia della precarietà come dell’assenza di dialogo istituzionale. E allora pensando al tema ‘giovani e lavoro’ sarei stato contento di ascoltare le banche, come il sindacato che sono evidentemente assenti. E al contrario ringrazio i singoli stakeholders che dimostrano attenzione verso questo genere di sperimentazione provando ad offrire suggestioni, riflessioni, spunti di discussioni da approfondire e trasformare in progettualità. Probabilmente non si arriverà adesso ad una decisione – questa non è un’arena deliberativa – né tanto meno ad una visione consolidata. Ma a me sembra che stiano emergendo cose interessanti come l’esigenza di

rafforzare il capitale umano in una Terra che vanta 60.000 studenti e 3 Università (Stoccolma ne ha 35.000). Abbiamo una percentuale di laureati che si attesta all'8% ed è maggiore della media del Mezzogiorno. Ma cosa dire circa gli aspetti qualitativi dell'offerta? Quali gli sono indicatori utili a comprenderne l'efficacia? Da una parte abbiamo la testimonianza dei rappresentanti istituzionali, dall'altra quella degli utenti, degli studenti, che possono individuare carenze o potenzialità nei servizi. La speranza è che tutti gli attori coinvolti siano in grado di emergere più liberamente in un confronto che auspica il massimo livello di partecipazione e che richiede un alto tasso di auto-attivazione.

Corrado Ferrareis

Ass. Culturale e Musicale di Molfetta

Vorrei suggerire alle istituzioni presenti di investire di più nella comunicazione. Sia che si tratti di comunicazione fisica (infrastrutture, mobilità etc.) sia di comunicazione intangibile.

La valorizzazione di linguaggi universali quali la musica potrebbe essere un segnale di cambiamento. E avendo viaggiato molto in paesi autonomisti come Barcellona e la provincia autonoma di Bolzano riscontro una tendenza maggiore all'indipendenza che nei nostri territori. Bisognerebbe assumere la cultura dell'autonomia come una forma di indipendenza.

Responsabile Regionale FIGC

Un intervento breve. Credo che l'istruzione debba divenire obbligatoria sino a 18 anni, favorendo una maggior consapevolezza nella scelta universitaria. Dovremmo avere una visione più cooperativa e condivisa su questo. Infine, riferendomi all'intervento del prof. Kakee, credo che dall'aeroporto di Bari più che collegamenti per l'hinterland dovrebbero esserci voli per Dakar, Tunisi, Nairobi, valorizzando la nostra attitudine mediterranea.

Cinzia Rubino

Prima si è parlato di modello Barcellona come orizzonte ideale. Credo che un modello 'Berlino' sia un punto di riferimento culturale ed artistico altrettanto valido.

Un primo aspetto riguarda la formazione. Auspico che la Regione organizzi meno corsi professionali e di qualità. L'Università a volte diventa quasi una scelta obbligata e rassegnata per chi desidera approfondire aspetti innovativi come la grafica, la fotografia, e li registra come saperi non disponibili oggi nella formazione. Tutto questo spendendo moltissimi soldi e rinunciando ai propri desideri. La scelta universitaria diventa dunque l'unica alternativa possibile e in cui spesso non si crede del tutto.

In secondo luogo lo spazio, gli spazi della creatività. Un problema serio per chiunque voglia fare qualcosa qui a Bari, spesso sottoposto a 'squali' che gestiscono il mercato degli spazi e della distribuzione. Identificare un luogo fruibile e utilizzabile da tutti noi sarebbe auspicabile. Credo molto nel fermento culturale come motore della società e che questo vada valorizzato.

Imprenditore sociale

Nel 2015 auspico un'Università dove per accedervi le procedure siano trasparenti, dove gli insegnamenti non si tramandino di padre in figlio. Così come un settore della formazione, pur delegato alle Province ma in cui non siano gli Enti storici ad erogare la solita formazione di basso livello. Se ne fanno troppi di corsi e slegati dalle esigenze del mondo produttivo ed è raro che questi possano realmente garantire una prospettiva ai giovani. E auspico che le imprese prendano a cuore gli stagiaires.

Penso ad una politica più celere e che condivida maggiormente le ambizioni di questa Terra. Penso ad una pubblica amministrazione che sia snella, trasparente e per cui non vi sia bisogno di vantare amicizie per ottenere servizi e lo stesso per i finanziamenti regionali. Auspico che la programmazione 2007-2013 sia veramente partecipata e condivisa da tutti. A volte bisognerebbe guardare meno Barcellona e meglio Casarano dove l'Agenda 21 è stato un caso di successo riconosciuto come tale.

Mario De Donatis

Il mio è un invito ad essere più concreti. Il caso di Taranto ci insegna che se da una parte esistono delle ambizioni tra i giovani, dall'altra si vive il rischio che oggi vengano sperperate le risorse utili a realizzarle.

L'Unione Europea, attraverso l'agenda di Lisbona ci indica obiettivi da raggiungere nel medio termine. Il problema è capire quanto la Regione Puglia abbia valutato realmente queste indicazioni.

Nella programmazione 2000-2006 il dato è certo: abbiamo speso ma non abbiamo speso bene. E i risultati ottenuti sono al di sotto delle aspettative.

Cosa si sta facendo affinché dal 2007 si riesca a spendere in maniera più efficace? Perché dopo il 2013 non avremo più la possibilità di ottenere certe risorse di sviluppo (...)

Quando mi sono trasferito a Bari nel 1975 sognavo di vedere da lì a poco un binario interrato ferroviario e al suo posto file di alberi. Con un presidente della Regione di diversi anni fa, immaginavamo una Fiera del Levante posizionata altrove e con uno sguardo più ampio di quello di adesso.

L'altro sogno riguardava il posizionamento del Policlinico. Sogni che riguardano l'assetto complessivo urbanistico, che anelano a progetti di largo respiro e che di fatto non sono mai stati realizzati.

Nico Marziale

Coordinatore Laboratorio Urbano Terlizzi

Vorrei sottolineare l'importanza dei laboratori urbani come esperienze concrete di democrazia partecipativa. Esperienze che porteranno presto a finanziamenti e in cui sono state coinvolte tutte le soggettività del territorio. Ma la mia idea di partecipazione non si limita soltanto la partecipazione all'elaborazione di un progetto o di un'idea, ma anche alla valutazione dei risultati della politica. Un aspetto che la politica trascurava, specie in questa fase in cui si susseguono formazioni politiche di diverse dimensioni.

Circa la formazione e con particolare riferimento all'università, prima di immaginare cosa sarebbe bello che fosse tra 10 anni, probabilmente sarebbe bene che fosse adesso ciò che è già scritto negli statuti ordinari.

Gianluigi De Vito

Gazzetta del Mezzogiorno

Il giornalista De Vito si rivolge ai politici e ai rappresentanti delle istituzioni presenti, chiedendo di una sola iniziativa pensata e realizzata per i giovani. Sottolineando che essi rappresentano di fatto l'universo che legittima deleghe (assessorati), ruoli (università), professioni e che da troppo tempo attende risposte concrete circa il proprio riconoscimento sociale ed economico. Invita ad esibire maggior concretezza circa le proposte da riversare nel forum.

Roberto Maggi

Studiante di Giurisprudenza

Quali sono le linee-guida istituzionali entro cui collocare il nostro intervento di 'giovani' impegnati ad offrire riflessioni e proposte? Il rischio di produrre retorica da parte delle istituzioni si sostanzia nel condividere auspici (es: tutti vogliamo che i giovani siano laureati) senza individuare percorsi d'azione.

Le istituzioni cosa stanno facendo, cosa intendono fare (?). Non è il nostro mestiere programmare il lavoro delle istituzioni, ma al massimo offrire degli spunti.

Antonella D'Orazio

I dati parlano di un livello di scolarizzazione molto basso in Puglia. Le cose sembrano migliorare nelle fasce 14-18 e 20-24. Quando dicevo che abbiamo bisogno di più laureati intendevo paragonarmi con i paesi europei. Innovazione, competitività, internazionalizzazione sono le tre parole-chiave dell'Europa.

E quali potrebbero essere le azioni a favore dei giovani da parte dell'Università?! Credo innanzitutto l'orientamento. Accompagnamento dal momento della scelta universitaria (in entrata) sino al momento del lavoro. Non più informazione circa l'offerta formativa ma servizi a supporto dei giovani: consulenza orientativa, borse di studio, uffici di job-placement portati avanti con il Ministero del Lavoro (stage e tirocini).

Un'altra iniziativa che il Politecnico sta perseguendo ad esempio, è quella relativa al settore del trasferimento tecnologico per la creazione di nuove imprese (spin-off). Ancora il Poliba si è fatto garante per il prestito d'onore con le Banche. Può essere molto facile per noi promuovere la facoltà di ingegneria, ma credo che la scelta debba essere consapevole e informata anche rispetto agli altri sbocchi occupazionali presenti sul territorio.

Il lavoro non risponde attualmente alle esigenze e su questo va aperta una riflessione sulla possibilità di re-inventare il lavoro, attività innovative, nuove professioni.

Ben vengano anche i corsi di formazione professionale. L'esperienza che il Politecnico ha maturato con i IFTS - con caratteristiche professionali specifiche - hanno avuto risultati più che soddisfacenti in termini di occupazione. Ma si trattava di percorsi fortemente tecnologici.

Michele Karaboue

Ass. Nazionale Scuola

Probabilmente vi sono due realtà oggi che fanno fatica a dialogare: quella dei giovani e quella delle istituzioni. Sentire oggi i giovani significa sentire gente arrabbiata. E questo non è accettabile ma comprensibile dal momento in cui traduce un sentimento di disincanto diffuso che è frutto del sottoutilizzo del capitale umano in generale, delle diffuse illegalità che si producono all'interno delle istituzioni universitarie.

Il problema è sicuramente la formazione. Ma come agire nella realtà? Le offerte formative si adattano realmente alle esigenze sentite come tali dai giovani?

Terminate le scuole medie superiori, adesso mi appresto ad iscrivermi nella Facoltà di Giurisprudenza che percepisco come triste, segnata da un clima pesante.

E allora: meno dibattiti e più *Barcamp* (Ndr iniziativa regionale di partecipazione). Meno volantini nelle scuole e più servizi. Più forum telematici per dare la possibilità di allagare la platea degli intervenuti e che questa diventi maggiormente rappresentativa. Aumentiamo il confronto e aumentiamo la rappresentatività (!).

Alessia Ottomanelli

Studentessa

I giovani si stanno mostrando critici nei confronti delle istituzioni e questo potrebbe risultare utile affinché le istituzioni producano auto-critica.

Può sembrare un'utopia ma immagino perfettamente il futuro della mia città.

Il verde del lungomare curato da imprese private in cambio della possibilità di auto-promuoversi (hanno i fondi per farlo). In città come Milano le banche curano le aiuole delle città. Così come multinazionali come Zara che investono nell'arredo urbano dimostrando in questo modo l'attenzione verso la terra che gli consente di esercitare il proprio profitto.

Se riuscissimo realmente a raggiungere Cozze in 20mn attraverso una metropolitana sopraelevata, potremmo ri-leggere i cavalcavia esistenti come spazi urbani.

Dove sono infine le piazze in una città come Bari? Sarebbe bello che le piazze della nostra città ospitino eventi importanti di musica e teatro.

Mi auguro infine, tra qualche anno, di vedere un tavolo istituzionale con una media di età più giovane della vostra.

E che voi siate sempre lì a consigliarci ed aiutarci. E' necessario infatti che voi non siate rassegnati ma che siate propositivi e appassionati tanto quanto lo siamo noi.

Onofrio Romano

Sociologo – Università degli Studi di Bari

Odio i giovani. Odio il lavoro e la produzione giovanile. E trovarmi a parlare di giovani e lavoro è una cosa che non mi rende felice.

Sono qui perché ho curato una ricerca sulla condizione giovanile e il lavoro nell'area metropolitana e da questa ricerca emergono aspetti interessanti.

La prima è che il lavoro non garantisce una vita dignitosa. La seconda è che non emerge l'elemento del conflitto tra i giovani.

Esiste senz'altro un disagio ma che viene attuito dall'ombrello protettivo della famiglia, dall'accesso alla società dei consumi e dei media che rende questo disagio più confortevole. Il disagio si esprime dunque in maniera del tutto individuale. Una sorta di auto-condanna privata.

E questo è l'esito di un'egemonia culturale pesantissima e che è emersa in tutti gli interventi. Un'ideologia che non permette di essere critici verso il mercato in quanto istituzione, canale unico di accesso al lavoro e ad una vita dignitosa.

Nessuna società della storia si è basata sul mercato. E noi vogliamo impiantarci qui, nel Sud, dove vantiamo livelli di 'santa arretratezza'? L'illusione di poterci adattare al mercato, al mondo produttivo ci pervade. Ma cosa può importarci realmente del mondo produttivo?

Noi dovremmo poter costruire qui l'unico mondo possibile e auspicabile, ossia il mondo improduttivo. E' quello che ci ha permesso per secoli di avere una vita molto più che dignitosa qui a Sud. E' dalla retorica del mercato che dovremmo svincolarci.

Il mercato oggi espelle manodopera. Le borse oggi premiano le aziende che espellono il lavoro. E questo perché non siamo più in una condizione di crescita che ormai è lontana.

Noi siamo già in una condizione di decrescita. Non c'è più da produrre qualcosa ma da ripartire quello che già c'è. Una società di raccolta e di distribuzione quindi è auspicabile, non di lavoro. Stiamo perdendo un'occasione straordinaria avendo un visionario alla guida della regione che sta tradendo innanzitutto sé stesso attraverso delle politiche che inseguono il mercato (voucher formativi, master etc.). Altro che più comunicazione, dovremmo produrne meno (!). Altro che viaggiare, dovremmo viaggiare meno o più lentamente, riscoprendo il gusto della scoperta. Chi se ne importa di raggiungere Cozze in 20 mn? Questa egemonia culturale ci porta verso una catastrofe nei confronti della quale sembriamo non nutrire alcuna forma di consapevolezza.

Emilio Jirillo

Università degli Studi di Bari

La mia posizione è diametralmente opposta a quella del collega che mi ha preceduto. E come uomo pragmatico intendo chiarire da subito che per arrivare al 2015 bisogna produrre denaro. E riferendomi al settore della formazione e ricerca per esempio, credo che vi sia una sovrapproduzione teorica. Cosa può fare l'Università per produrre denaro?

Io sono immunologo e tra le mie attività di ricerca mi sono interessato di campi elettromagnetici e in particolare delle frequenze dei telefonini nel loro uso spesso smodato. Riuscire a coniugare la ricerca di base con il mondo delle imprese (es: telefonia mobile e nell'agro-alimentare) potrebbe essere l'obiettivo da porsi nel breve termine.

Tramite l'Agenzia per i Rapporti con l'Esterno istituita presso l'Ateneo, abbiamo proposto delle ricerche alle imprese ma queste spesso ci hanno espulso come corpi estranei.

Se non sapremo in futuro attrarre risorse e fonti di finanziamento, allora regrediremo ad un passato che il collega indicava – probabilmente non a torto – come positivo.

Autonoma

Chi ha inventato questa favola del giovane a 30 anni? La giovinezza finisce a 20 anni.

Una favola probabilmente strumentale a lenire l'ansia delle aspettative e privare il cittadino di un potere indispensabile per raggiungere la propria autonomia.

Con un ingresso universitario che ritarda l'ingresso nel lavoro è chiaro che il tasso demografico è ancora basso, che l'occupazione è precaria, che le reti informali prevalgono su quelle formali per l'accesso al lavoro.

Svincolarci da questa favola potrebbe aiutarci a raggiungere maggiori autonomie.

Antonio Leone

Membro del Comitato Scientifico Piano Strategico 'Terra di Bari'

Come osservatore esterno riscontro una straordinaria fiducia tra i sindaci dell'area metropolitana che mi sembra un ottimo inizio. Una altrettanta straordinaria capacità da parte dei ricercatori preparati e impegnati nel processo di costruzione condivisa.

Certo siamo solo all'inizio (...) ma le premesse sembrano le migliori per iniziare una nuova fase di sviluppo. Bisogna assumere un'ottica di sistema e guardare in maniera interconnessa al sistema dei bisogni. Non sedendoci sui vantaggi che adesso riscontriamo ma programmando le prossime scadenze e anticipando i tempi. Superiamo il cinismo della rassegnazione e guardiamo con più coraggio e ottimismo al futuro di questo percorso!

Elio Sannicandro

Assessore al Piano Strategico – Comune di Bari

Seguo da pochi giorni questo nuovo percorso ed inizio a comprenderne a fondo le logiche. Tra queste la necessità di ri-leggere anche le criticità in chiave 'visionaria'. Riferendomi all'intervento del giovane imprenditore che mostrava sfiducia verso le istituzioni e una difficoltà a darsi un orizzonte di sviluppo al 2015, proverei a proporgli una visione in cui le amministrazioni divengano più leggibili e trasparenti. Così come più celeri nel concedere autorizzazioni nell'avvio di un esercizio commerciale (e-government).

Vorrei ricordare l'importanza che rivestono oggi le nuove tecnologie soprattutto nel produrre cambiamenti. Come ingegnere ho già cambiato almeno 3 volte il mio metodo di lavoro.

Il processo non può essere top-down, non ci si può attendere dalle istituzioni la soluzione e le visioni. Da qui il valore della condivisione e dell'apprendimento collettivo.

Noi dobbiamo recepire le istanze di tutti gli attori coinvolti nei vari settori di cui ci occuperemo. Noi abbiamo un'ulteriore complessità che attiene al rapporto con i sindaci. Non si può più ragionare in termini di municipalità, Comune di Bari. Ma bisognerebbe entrare maggiormente nell'ottica che si debba ragionare di area metropolitana.

Mobilità, mercato del lavoro, ambiente...è importante progettare in maniera condivisa questi orizzonti. E' questo il valore aggiunto che il Piano Strategico potrebbe offrire.

Annibale d'Elia

Programma Regionale 'Bollenti Spiriti'

Aprirei il mio intervento specificando che non definirei il mio ruolo qui dentro. Sono di fatto un imprenditore e quindi capisco le ragioni dell'intervento precedente, ma allo stesso tempo collaboro con il programma bollenti spiriti e credo che non sia importante l'ente che rappresento perché il bello dei forum è che le idee valgono le idee e non gli enti che le producono. Tutte le idee valgono per il contributo che possono dare.

Ne ho sentiti due di sogni in questa sede anche se a me i sogni spaventano non poco: il primo riguardava servizi migliori (il riferimento è alla visione di Abdul Kakee). Un sogno che non mi somiglia dal momento in cui personalmente sogno servizi sì migliori ma soprattutto non presidati da servizi di sorveglianza. Capire perché si manifesti una forma di aggressione contro i servizi sarebbe utile. Il secondo è quello contenuto nella suggestione di Onofrio Romano e che mi fa rabbrivire perché mi assomiglia poco dal momento in cui esprime perplessità circa l'universo della comunicazione.

La premessa in cui Romano diceva "odio il lavoro" non la condivido dal momento in cui al contrario io amo il mio lavoro e mi diverte lavorare. E credo che l'amore per quello che si fa ne condizioni gli esiti. Riferendomi all'universo giovanile, ad esempio, credo che le cose migliori realizzate sinora – open source, nuove tecnologie – siano tutte basate sulla capacità di metter in circolo una passione che ne ha assicurato la resa. Detto ciò, inevitabilmente mi spaventa che io sia sognato da altri. Sono dei sogni non autorizzati perchè nessuno te lo ha chiesto. E a proposito di sogni vorrei citarne un altro che io avevo: che dei coetanei potessero essere pagati dalla mia amministrazione per progettare il futuro della mia città. Un sogno che in parte si è realizzato – molti di coloro che fanno parte dello Staff R&S sono anche tornati da fuori per questo – ma che mi rendo conto aver prodotto un malessere intorno. I sociologi lo chiamano capitale sociale, fiducia, Gianni Ciardo utilizza un'espressione più diretta che rende ciò che è proprio della baresità di questa vicenda: "il successo di uno è l'insuccesso di tutti". E questo sembra un dato culturale inevitabile e frenante per la nostra terra.

E concludo provando anch'io a proporre un'idea per il Piano Strategico dell'Area Metropolitana: che questo diventi uno strumento a disposizione dei sogni altrui e non uno strumento per sognare gli altri.

La metafora informatica è calzante e quando si progetta un portale per i giovani bisogna porre attenzione alle modalità di interazione oltre che di informazione. La domanda da porsi è come posso intervenire? Posso diventare protagonista di questo percorso?

Se dovessi pensare cosa desidero nel 2015, lo sintetizzerei così: "un'area metropolitana in cui i ragazzi possano immaginare di avere un sogno e che vi sia qualcuno che li aiuti, umilmente e discretamente".

Dino Borri

Presidente Comitato Scientifico Piano Strategico 'Terra di Bari'

Nel 2015 in realtà è facile immaginare come sarà la metropoli terra di Bari perché non sarà molto diversa da oggi. Sicuramente sul piano delle infrastrutture. In Italia per modificare il volto di un quartiere o di una città ci vogliono mediamente trent'anni. In Svezia o in Nord Europa probabilmente venti. In 8 anni non vedremo i nostri quartieri molto modificati. Non ci sono i tempi e

soprattutto per quanto riguarda gli interventi fisici questi hanno una straordinaria inerzialità. E noi siamo anche abbastanza inefficienti, qui come nel Sud Italia in generale. Se vogliamo dunque pensare al territorio in mutamento serve allungare lo sguardo e pensare ad una generazione intera. Nel 2040, se saremo vivi, saremo partecipi di un cambiamento reale. E per iniziare occorre rimboccarci le maniche e sognare ma anche essere razionali nell'approccio. I sogni da soli non bastano così come la razionalità. Se saremo partiti per tempo, nel 2040 avremo cambiato sensibilmente le cose.

Alcune altre cose, al contrario, le potremo cambiare. Ci sono questioni organizzative che possono cambiarsi rapidamente. Così come per la sicurezza, per le politiche, etc.

Quindi bisogna capire cosa potremo realizzare da subito e contemporaneamente avere presente quali siano le nostre ambizioni in un tempo più lungo. Il Piano Strategico è costruzione di una visione condivisa e delle azioni per arrivarci.

Il tempo degli indovini o degli oracoli è per lo più finito nell'antichità. Ed allo stesso tempo, oggi, fare delle pre-visioni è utile quando queste implicano il fatto di produrle e al tempo stesso ci impongono di non crederci fino in fondo.

Ci sarà sempre un duplice volto del futuro: un futuro incompressibile, che ha più rapporti con il caso, l'avventura, l'imprevedibile. E un altro che è invece prevedibile perché realizzabile. Noi dovremo cercare di diminuire la prima dimensione a favore della seconda ma senza illuderci di comprimere del tutto l'altra che è ineluttabilmente presente.

D'altra parte un futuro che fosse del tutto noto sarebbe terribile. Conosceremmo la nostra morte, la morte dei nostri cari, la fine del pianeta e non avremmo più nulla da scoprire, sognare. E' proprio in questa dialettica tra caso e determinazione che si posiziona la vita.

**Forum Metropolitan
Giovani
Padiglione della Provincia di Bari
Fiera del Levante - Bari
15 settembre 2007**

Estrapolazione Interventi

Michele Emiliano,

Sindaco di Bari

- la pianificazione strategica è lo sguardo di lungo periodo che si deve assumere come metodo di lavoro
- puntare sulla , multiculturalismo della società a venire, sulla bellezza e sull'attrattività della Terra di Bari per evitare fenomeni di dispersione di capitale umano qualificato
- trasformare Bari in Città Metropolitana con aperture internazionali significative ed un tessuto sociale cosmopolitico

Pasquale Martino,

Assessore del Comune di Bari – Istruzione, Politiche Giovanili, Immigrazione

- dare forza e sostanza al percorso del dialogo interculturale e dell'educazione
- maggiore sensibilità da parte dei giovani della Terra di Bari al tema dell'innovazione

Onofrio Sisto,

Assessore della Provincia di Bari - Formazione e Lavoro

- Il futuro in Terra di Bari sarà fortemente caratterizzato dalla Meccatronica e dallo sviluppo delle Nanotecnologie
- ristrutturazione del Teatro Petruzzelli
- ripensare il *water front* barese
- promuovere una cultura della velocità

Stefano Bronzini,

Università degli Studi di Bari – Delegato alla Comunicazione dell'Ateneo

- puntare sul Modello Barcellona
- importanza del partenariato con le università

Rorberto Covolo,

Referente Gruppo di Assistenza Tecnica Programma Regionale "Bollenti Spiriti – Laboratori Urbani

- perplessità circa la realizzazione di qualsiasi progettualità
- i giovani non credono nelle politiche pubbliche destinate loro
- favorire forme (nuove) di socializzazione

Alessio Giannone,

Giovane Imprenditore

- il Piano Strategico in sé e i suoi organi che non convince

Di Vietro,

Ufficio Scolastico Regionale Puglia

- necessità di competenze scientifiche nel settore dell'educazione

De Donatis,

Associazione dialogo

- investire maggiormente in concretezza

Gianluigi De Vito,

La Gazzetta del Mezzogiorno

- la politica legittima deleghe (assessorati), ruoli (università)

Antonella D'Orazio,

Politecnico di Bari

- la Facoltà di Ingegneria garantisce buon tasso occupazionale

Michele Karaboue,

Ass. Nazionale Scuola

- vedere le università in termini di rinnovamento

Onofrio Romano,

Sociologo – Università degli Studi di Bari

- I giovani non sono affatto critici verso le istituzioni e non riescono a liberarsi dall'orizzonte del mercato
- L'egemonia culturale del mercato va rinnegata

Elio Sannicandro,

Assessore al Piano Strategico – Comune di Bari

- valore del mutamento socio-economico che non può che derivare da una visione condivisa.

